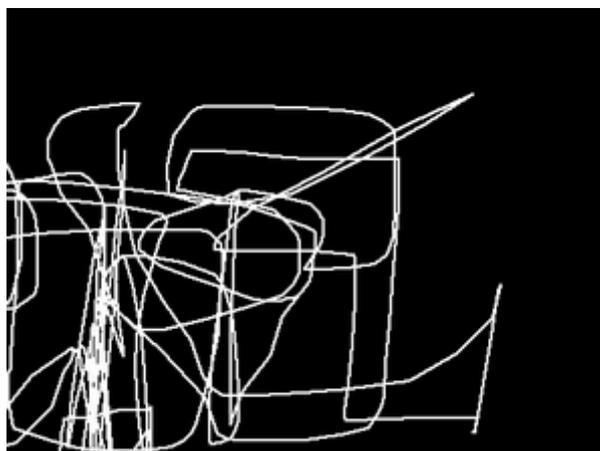




Luigi Di Ruscio

Iscrizioni



1

vengono alla superficie pensieri neri tenebrosi  
volare dalla finestra  
inabbissarmi in quell'albero di ciliege  
che nasce sotto casa  
splendente  
luminoso nelle primavere  
improvvisamente senza un segnale fiorisce  
grappoli di vita felice  
inizia così la stagione  
dove nessuno immagina di dover morire

2

hanno ricostruito il sogno  
l'orgoglio di essere i padroni della terra  
di essere i migliori i prediletti  
sarete purificati da tutte le contaminazioni del male  
con la coscienza assolutamente limpida  
sarete assassini e torturatorti

3

non si diventa un nemico  
si è nemici dalla nascita  
basta la nuda esistenza  
per essere condannato e sbranato

4

non c'è gioia più totale  
paragonabile a quella di dire la verità  
sfidare la menzogna  
e specchiandoci dirci:  
non ingloriosamente mi addento nelle tenebre

5

giuravo che avrei smesso di scrivere  
il giorno dopo  
ricominciavo come niente fosse  
con tutte le poetiche e le ideologie  
e le stesse parole che spuderatamente  
saltano da tutte le parti

6

il lurido verme  
la farfalla luridissima  
quella farfalla che si memitizza

tra i teschi e i mortuari fascisti  
quella farfalla stoppacciosa polverosa farinosa  
sono anche necrofori  
amano gli uomini  
quando li hanno trasformati in cadaveri

7

il sottoscritto  
è uno scopiazzatore matricolato  
riuscendo a scopiazzare perfino le raccolte  
che non sono state ancora pubblicate

8

le vostre poesie mi rifiuto di toccarle  
vi conosco so chi siete  
ho lavorato per quaranta anni  
tra i delinquenti

9

non bisogna liberare tutto  
liberati i nazisti  
organizzarono subito i campi di sterminio  
gli sfruttatori vanno incatenati  
bisogna sapere bene  
quello che è da liberare  
e quello che è da incatenare  
e non è da liberare neppure la nostra perfidia

10

in una gioia sempre crescente  
ho incontrato persone  
in una gioia sempre crescente  
alonate da una gioia sempre crescente

11

i giorni memorabili:  
luterò appende  
sulla porta della cattedrale di wittenberg  
le 95 tesi  
si sono riuniti nella chiesa di san giacomo  
il partito bolscevico  
decide per l'insurrezione armata

Mi accusano di negare l'infalibilità papalina e patrina, di vilipendiare la santissima religione e il sacro di sangue ribollente di San Gennaro, mi accusano di irrisioni alla rispettabilissima precedenza che non sa più da quale occhio lacrimare, mi accusano di rinnegare patria patrigna per la cittadinanza norvegica per godermi in pace freddo atroce, mi accusano di voler diventare mussulmano antitrinitato come mi ritrovo, mi accusano che scrivo solo per amor proletario negando l'oggettività dell'oggetto incatramato e di essere femminista per amor di libere femmine volendo liberare tutte le donne esclusa la propria consorte, mi accusano per perseverato neorealismo tutto irrealizzato come mi ritrovo con tutta questa vita che mi è stata scritta addosso, mi accusano di essere precipitato in un inferno e non ho più la grazia per rialzarmi, mi accusano di perseverare in atroci scritte per sputtanare la grande poesia marchigiana con d'Elia Piergentili i Scattarrini insieme a Marpellini e Scarapicchi che si preesenta con Mergardo e tutto quello che mi scrivete addosso e anche quello che non mi scrivete addosso ve lo rischio a dosso e mi dispiace che per amor di epigramma non posso riferirvi tutto comunque dormo sonni tranquilli, giocondi, movimentati e a volte anche sudati e continuamente sogno che sulla mia testa ricciuta corona d'alloro posero con tutta questa neorealtà che mi si butta a dosso e quante dovranno invetarne abbarbicati sui posti più miserabili del potere per amor di pagnotta e creduti dovranno essere per amore anche di laura e una cosa è certa il sottoscritto non avendo nessun potere è del tutto incapace di farvi crede ad una menzogna qualsiasi e più mi dispero e più si mettono a ridere ormai straziato in una comicità senza speranza.

Non riesco più a pagare l'affitto, la moglie spaventosamente incinta, mai vista una panza tanto grossa e con tanti sussultati movimenti, ho già tre figli e non ho mai dovuto dire: Mangia fa il buono. Ho dovuto sempre dire di non mangiare così in fretta che vi strozzate. La consorte tranquilla come se dovesse sgravarsi di quattro chili d'oro e chiudere tutte le partite che stanno per precipitarci addosso.

Quando lavoro in fabbrica capisco bene che la morte può essere considerata una liberazione e sarebbe il colmo se questo inferno continuasse anche dopo morti, sarebbe come dire che da questo inferno non c'è liberazione neppure con la morte, la cosa è eterna con una divinità sadica che ha creato gli uomini per empire un inferno che dalla creazione era rimasto vuoto e inutile.

15

la vita di ciascuno quale base del tutto  
(Giancarlo Majorino)  
la vita di ciascuno alla base del lutto  
la vita di ciascuno alla base del rutto

16

Il mio sogno sarebbe di scrivere le memorie dell'asilo infantile, ricordo che ingoiavo sassi. Mio figlio ritornava dall'asilo con la bocca sporca di terra, mangiare sabbia, mangiare creta e quella stupefacente poesia di Rimbaud. Mangiare sassi spaccati, le antiche pietre delle chiese, pani spasi nelle valli grigie, mangiare i gessetti piatti grigi dei sarti, la conoscenza inizia sulla punta della lingua, succhiare carta assorbente inzuppata d'inchiostro, con tutta questa voglia conoscitiva si rischia di rimanere strozzati.

17

per combattere il diavolo  
occorre un angelo ancora più diabolico  
per combattere l'angelo  
il diavolo s'indivola maggiormente  
così gli ebrei e i palestini  
si sbraneranno con gioia  
sino alla fine del mondo

18

siete stati condannati a vivere  
in un permanente inferno  
in ogni comico c'è l'aspetto tragico  
e in ogni tragico c'è del comico  
e il tutto è in uno strazio continuo

19

credevo a tutto quello che mi raccontavano  
forse perché spesso il tutto mi diventa indifferente  
dicevo: Sole  
baciarmi negli occhi  
però solo se li tengo chiusi

20

chi pensa alla morte  
cammina guardando per terra  
mi sforzavo di guardare in alto  
cercavo un futuro qualsiasi  
la morte  
era in agguato in quel repato spalancato

21

complessa l'auscultazione durante gli orrori natalizi  
quando per solito la gente si ammazza  
si appressava ancora una volta il poeta dell'insonnia  
gli annunci esposti le lenzuola salate  
sperando che gli spruzzi dell'acqua santa  
accechino i diavoli nostri

22

Chi vorrà leggere la mia poesia in pubblico metta nella scanzione  
tutta la propria rabbia accumulata, scandire con feroce calma ogni  
verso, mettere un baratro tra la mia poesia e loro. Oppure leggere  
come se quello che ho scritto non riguardasse a nessuno, come se  
dell'utopia e della rivoluzione italiana si rimasto una segno solo nella  
mia poesia, fare atti sconci verso il pubblico tutto, ad ogni modo  
divertitevi,

23

era vergine prima e dopo lo spettacolo  
perché lo spirito santo  
non voleva rischiare di rimanere impestato

24

quando uno scemo lo fanno passare per un genio  
tutti gli scemi si credono geni  
e i pochi non scemi  
faranno del tutto  
per essere simili allo scemo naziona popolare

25

Mi alzo alle cinque del mattino, inizia un giorno come niente fosse,  
continuo a scrivere sino a che tutto è facile, come il raccorciarsi e  
l'allungarsi delle ombre i versi si piegano da tutte le parti, amo tutto  
moltiplicato per tutto e sono tentato di buttarmi dalla finestra,  
sotterrami con tutta la mia gioia.

26

quando vivere è facile  
lo scrivere diventa difficile  
quando la vita diventa straziante  
lo scrivere diventa troppo facile  
sarebbe meglio che fosse tutto l'opposto  
quando il vivere diventara straziante  
smettere subito e sputarci sopra

27

ero in pericolo estremo  
penso subito  
che se riesco a svegliarmi  
mi salvo

28

la verità si esprime  
con una verbalizzazione stritolata  
inceppata caotica  
verbalizzazione straziata

29

ammiriamo l'infinita sapienza divina  
che ha capito subito  
che senza infiniti piaceri sessuali  
questa luridissima specie umana  
non si sarebbe mai tramandata

30

l'imperialismo è il nach und nebel del nostro futuro  
a vederli con le loro cravatte variopinte  
sembrano meno pericolosi delle mortuarie SS  
loro credono di essere i benefattori dell'umanità  
sono lo sterminio del nostro futuro  
il mercurio precipita verso l'ultimo inferno

31

Un famoso docente italiano in bellissime lettere rilascia una intervista in un quotidiano norvegese e dichiara che la letteratura italiana dopo Dante è tutta una decadenza, così il professore per tutta la vita non ha fatto che insegnare decadenze, storico delle decadenze, il premio Viareggio dato ai decadenti, è da notare che anche il professore è dopo Dante, non è perché uno scemo si dichiara tale a non essere più scemo, il raccontare che per tutta una vita non si è fatto altro che insegnare decadenze è mostrare la propria spudoratezza, e viene fuori anche Trombadori a raccontare che la storia di Roma è tutta una storia di ladri e puttane, Trombadori è romano, deputato per diverse legislature, ha fatto parte della classe dirigente del partito comunista. Caro Trombadori, bisogna leggere i sonetti del Belli in silenzio oltre ad essere ladri e figli di puttane possiamo permetterci un minimo di pudore.

32

il poeta con la sua natura disarticolata  
capace delle più luminose preveggenze

e delle più atroci ceccità  
come la luminosità di una lampadina  
con l'interruttore  
in mano ad un ragazzino  
che accende e spegne quando gli fa comodo

33

ti auguro una felice e santa pasqua  
mangerai la carne e il sangue  
di nostro signor gesù cristo  
e speriamo che un osso rimasto  
non ti strozzi

34

portavo a spasso un cieco  
e raccontando ad un cieco  
tutto quello che vedevo  
io riuscivo  
a veder meglio

35

se salvi la tua gioia  
è probabile che io salvi la mia  
se vedo la verità  
è probabile che la vedranno anche gli altri

36

cadde anche l'angelo custode  
lo trasportammo sopra una scala  
pesava come il piombo  
il suo volo caduto

37

ti sento mia come l'aria che respiro  
ti bacio la bocca  
alzando il fiato come se corressi  
e godo insieme a te  
questo nostro amore  
la tua naturalezza alla gioia

38

il sole e il caldo mi sono dentro  
esco dal letargo e dalla pesantezza  
come gli animali  
il verde mi entra nel sangue  
mi sembra un miracolo  
che io riesca a vivere con quello che mangio  
ma forse perfino l'aria mi diventa nutrimento

39

per la strada delle corriere  
camminava spezzando le telline  
sbattendole l'une contro le altre  
s'incantò molto davanti a due muratori  
con i cappelli ricavati dall'ultimo quotidiano  
ricoperti dagli struzzi della calce  
ricamminò  
si fermò davanti ad uno  
che teneva spiegata da domenica del corriere  
spezzava sempre le telline  
le succhiava  
molta polpa si perdeva

40

notte profonda  
su questo tavolo colla forbici  
le penne le grappe le matite  
le carte stratificate  
la tazza del caffè che gela  
un freddo diabolico alle gambe  
la testa candissima  
e i diti  
come ragni impazziti sulla tastiera

41

in questo mattino luminoso  
è come se lo stesso iddio venisse a visitarmi  
penetrando dalla finestra spalancata

42

Carissimi critici, preferirei evitare tante intromissioni, perfino Sherlock Holmes a volte preferiva confondersi da solo. I neorealisti erano tanti, nonostante le varie congiure, poi tutta ad un tratto smisero, di realtà ve ne era anche troppa e non tutti avevano tanto gusto da andarla anche a leggerla, però non era necessario poi abbracciare tutto questo cretinismo.

43

lo shock che si subisce venendo al mondo  
l'aria freddissima rispetto al valore  
del ventre materno  
la luce vivissima  
i rumori assordanti  
la poesia retrocede verso la prima angoscia  
e potevamo immaginare che l'elettroschock  
rimettesse le cose posto

perché lo schock iniziale  
doveva essere continuamente ripetuto

44

nelle cellule vive rimaste  
la volontà a resistere  
sarà sempre più cieca e totale  
lancerà continuamente  
messaggi disperati

45

sputo poesia da tutte le parti  
sputano sulla mia poesia da tutte le parti  
spuntano le mie poesie da tutte le parti

46

per dieci giorni il pianeta  
sarà nella sua più splendente chiarezza  
il periodo dell'oscurità  
sta per precipitare verso la fine  
il sole sorge dalla costellazione del copricorno  
vedremo l'asteroide passare velocissimo  
tra l'orgoglio dei pianeti  
passa la nostra gioia  
tra i pianeti morti a precipizio

47

è importante  
sapere che lui crede in noi  
e nell'opera del sottoscritto  
ed è perfino possibile  
che sia l'umanità ad essere Iddio  
ed ogni uno di noi sia santo e sacro

48

le porte dell'inferno  
sono state sbarrate per sempre  
siete tutti santi e salvi  
nell'inferno ci sono rimasti solo i diavoli incatenati  
e alla fine dei tempi tutto ritornerà nel ventre d'Iddio

49

l'aria  
è piena di semi volanti  
la natura  
spasima nei suoi supremi orgasmi  
sparge semi di vita anche sulle terre morte  
il miracolo avverrà

anche se non meritiamo più niente

50

solo gli straziati  
rimarranno lucidi

51

per un inverno intero  
una vespa  
fu il nostro unico animale domestico  
per nutrirla  
bastò una goccia  
di acqua e zucchero alla settimana  
con la primavera  
sparì per sempre  
per abbeverarsi in uno zuccherificio infinito

52

dal giorno in cui mi hanno fatto nascere  
non sono stato più io  
persi l'intelletto  
e non fui più capace di ritrovarlo intero  
mi mangio tutte le cioccolate e i meloni  
le parole e i passi falsi  
non posso dirti dove sono stato  
perché non sono ancora ritornato

53

per sopportare la solitudine mi è rimasto un rospo  
non riesco più a stare dentro un sottoscritto  
sparato in avanti come mi ritrovo  
un sottoscritto scaraventato in una notte  
dove non riesce più ritrovarsi

54

siamo in mano  
ad un destino cruento che neppure esiste  
si sprofonda nella merda canina  
abbiamo annaffiato allagato annegato  
anche il patreterno

55

una feroce volontà del continuare ad esistere  
nonostante la bocca completamente sdentata  
ecco il nubifragio sulle carte disperse  
i segni delle rinunce e degli irrinunciabili  
resta solo quello che avevamo spellato

56

il mondo per conoscerlo bisogna assaggiarlo tutto  
averlo proprio dentro la bocca  
iniziare a vivere inoltrarci in un mare di merda  
scaraventati sul punto più basso  
verso il precipizio tentare l'ultimo salto  
con le unghie attaccate alla grondaia che schianta

57

senza l'irresponsabilità sottoscritta la poesia muore  
io la tengo in vita  
sino a sfiatarmi con un bocca a bocca  
agito gli ultimi brandelli

58

questa notte vi ho rivisti tutti  
splendidamente vivi  
ritornammo a rivedere  
tutti gli orrori di quel reparto ridendo  
non sono riusciti ad ammazzarci  
siamo ancora tutti vivi  
nuovi come fossimo risuscitati  
non più contaminati dalla sporca morte

59

tutti spostati in un universo monoteistico e conico  
disinvolti e disamorati in proprio  
con il cazzo sulla graticola  
un inseguirsi tra rifiutati scarafaggi  
e scarabocchi scoppiati

60

si dice che la carne degli animali felici  
sia la più saporita  
si preferisce  
che la mia carne vi strozzi

61

mi accorgevo sempre di più  
di parlare di me stesso  
come se parlassi di un estraneo  
non riescivo a capire dove si fosse cacciata  
l'identità sottoscritta  
che sia annegata  
in una pozzanghera di gioia?

62

.... il brutto è che non riesco più a vedere il firmamento come quando ero ragazzo, durante la guerra c'era l'oscuramento, il cielo notturno, il firmamento era vibrante, sembrava che palpitasse, era come se tutto fosse stato creato per sbalordirmi, con la fine della guerra finì anche l'oscuramento e un cielo come quello non sono riuscito più a vederlo e i miei occhi per certi splendori è come fossero accecati

63

poco prima che la polizia  
irrompa nella redazione del mare  
si decreta il dovere  
di onorare  
e di non morire subito  
darsi tempo  
mentre festeggiano la nostra disfatta

64

il meglio è non sapere più niente  
non accorgersi di niente  
attenersi all'osservare i voli festivi delle gazze  
perseverare in tutte le nostre incertezze

65

corteggiano le femmine in ore insolite  
preparare nidi sulla neve  
deporranno uova che non si svilupperanno mai  
poi cominceranno ad emigrare  
verso una fine ignota

66

uscivano dalla vasca sconci orribili  
tutti in gruppo non li avevo mai visti  
aspettavo che uscissero dalla vasca  
mi passavano vicino  
dandomi colpetti sulla testa con la mano tesa  
le emanazioni del cloro  
sembrava la puzza dell'inferno  
e se faccio il bagno in quell'acqua  
io divento come loro

67

con la crisi energetica diventeranno  
reazionari anche i gatti  
perché anche i gatti avranno freddo  
era calore e leggerezza che teneva tutto in piedi  
ora il termometro segna la crisi reazionaria  
sulla folla isterica infreddolita

68

complessa l'auscultazione durante gli orrori natalizi  
quando per solito la gente si ammazza  
si appressava ancora una volta il poeta dell'insonnia  
gli annunci esposti le lenzuola salate  
sperando che gli spruzzi dell'acqua santa  
accechino i diavoli nostri

69

notte insonni continuamente rivoltati  
per cercare un equilibrio qualsiasi  
ramponano citofoni danneggiano sportelli  
e pisciano ovunque alla faccia nostra  
non si dorme in preda dell'angoscia  
delle palle di neve  
anche esse diventate filiformi  
e tutti si mettevano a ridere

70

le piazzette metafisiche piene d'acqua gelata  
persino poche gocce di pioggia  
possono essere pericolose  
sdruciolevole diventa l'acciottolato  
e cadendo possiamo precipitare  
in pozzanghere sfondate  
senza fine che riflettono tutte le nostre facce

71

l'ultimo figlio di una coppia vecchia e libidinosa  
mestruazioni escluse da anni  
tracolli logici economici ecologici del tutto normali  
alla fine del millennio nostro  
non sappiamo più chi siamo  
è su questa mancanza  
si basa tanta parte della non ferocia nostra

72

un io tanto nascosto da sospetterne l'esistenza  
una specie di esistenza inesistente  
che ci precipita nella più folle paura  
come se fosse assolutamente necessario  
per alzarmi con tanta gioia  
passare una notte di incubi

73

si alza ancora l'asta con tutta la bandiera

entra nel garage l'ultima vettura  
c'è ancora qualche festa nazionale  
dopo quaranta anni di patrimonio  
ci ritroviamo ancora concubini  
non c'è bestemmia che non sia stata scartabellata  
ho sprocedato allegramente ovunque

74

il feto chiuso come Noe nelle acque  
batte sulla porta chiusa  
vuole liberarsi  
scrutare uno ad uno  
gli strani essere della sua specie  
di cui sente tutti gli urli

75

decisero che per fare il netturbino  
e combattere il clan  
si facesse una latteria nazionale  
l'urna era diventata una damigiana verde  
un caos di palline  
e per primo si presenta Gianni Altieri  
avremo da netturbare in eterno  
tutto verrà riversato sulle coscienze nostre  
capace di contenere tutta la merda del mondo

76

mezzo ammattito vado dicendo di un dio  
sparito dietro la curva  
l'ho cercato anche nella valle spuria  
con i poliziotti immersi nei cloachi municipati  
e si era introfulato perfino  
nel cassetto dove tengo le carte  
sconvolge i legni  
ritorna nell'ignoto più sacro

78

le madri stavano a guardarci  
con le bocche squamate  
sognavo di poter lavorare per sempre  
il ferro eterno duraturo  
speculavo per una poesia  
che sia veramente quella che vi meritate  
e che potesse bastare un verso  
per fulminarvi tutti

79

narrare avvenimenti mai avvenuti

scopiazzare romanzi mai romanzati  
sgatto gatte mai gattate  
trovo solo quello che mai mi sono sognato di cercare  
da questi incubi c'è solo la porta  
che spalanca il niente

80

le acque non facevano altro che far divampare  
maggiormente le fiamme  
il palco dove si appressavano i tenori fu intaccato  
era evidente a tutti che un buco nel muro esiste  
e spalanca l'inferno

81

attraversare lo sterminio non rende gli uomini più umani  
era considerato l'uomo più pacifico del mondo  
guardati dai santi  
guardati dai massacri perpetrati dalle persone gentili  
covano tanto odio da sbranarci tutti

82

il paradiso sulla terra nostra inizierà  
appena sparirà l'ultimo uomo  
grattacieli si copriranno  
improvvisamente di licheni spumosi  
gli asfalti inizieranno fioriture  
richiamando gli insetti più luminosi  
nessun gatto rischierà di venire castrato

83

venni accusato che la gente non percolava  
il soladizio per per colpa mia  
essendo rimasto un comunista che urla  
crederanno anche che sia ancora munito  
di piattole canine  
però ora mi sento sano e sacro  
seguace di una salute del tutto immaginaria  
però la piattola del comunismo  
non mi è saltata fuori  
con una poesia è aggrappata  
all'ultima speranza

84

con una voglia matta di scrivere  
sino a riversarmi sulle carte  
i versi che dovrebbero diffondersi per puro contagio  
i germi di una stupefacente salute  
tutti quei pomeriggi sulle lettere

che precipitavano in ingorghi gioiosi  
alla ricerca dell'emblema dello spirito nostro

85

continua declamazione delle poesie più orrende  
i pensieri continuavano a disorganizzarsi  
le poesie più felici sono state scritte  
nel massimo dell'angoscia  
poesie di un poeta giovane  
lette da un vecchio con la dentiera tremante  
lo strazio della fabbrica risultò indicibile  
chi era dentro l'inferno non diceva niente  
e chi era fuori della condizione  
diceva tutto senza sapere niente

86

a periodi Iddio padre nostro si eclissa sparisce  
ci volta le spalle  
non ascolta più le pene degli uomini  
viene stroppiato il vicario  
il perculoni conquista il potere  
il poeta imperterrito continua con le poesie oscene  
si cementa nelle blasfemie più curiose  
tento tutto per rivedere il sorriso d'Iddio

87

tra la vita e la porta  
avviene solo l'imprevvedibile  
con due sottoscritti  
uno che fa i sogni e l'altro li guarda stupito  
e compare perfino un terzo ignoto  
che cerca di darsi una inutile  
la spiegazione del tutto

88

c'è sempre la possibilità che un corpo celeste  
o luminosa cometa ci cada addosso  
e improvvisamente rimanere tutti accecati  
io che fui per un furioso eros mezzo divorato  
dalle piattole grosse come elefanti canini

89

Cristo ha detto di amare i propri nemici  
infatti essendo un nemico d'Iddio  
io da Dio sono molto amato

90

ricoverato al commissariato

per interrogatori incrociati  
particolarmente schiaffeggiato  
per svegliare la marmotta  
arrestato ed espulso dal sacco della patria  
vivendo clandestinamente in locali altrui  
e in ogni uno di noi  
rimane l'orma della sua disperazione

91

in quella piazza  
dove in certe ore del giorno  
l'esposizione del sottoscritto era totale  
immaginai che lo scrivere potesse essere  
il tentativo supremo d'espormi  
senza essere più visto

92

lo stato soave di questo istante  
è che posso ancora scrivere per un'ora intera  
dopo la prima notizia tutto si scrive da se tranquillamente  
e sarebbe facile far finire tutto saltando dalla finestra  
e nel sogno dell'ultimo volo  
la poesia sarà vista sempre più chiaramente  
sino allo spappo finale

93

vengo intravvisto e mi segnalano di fare presto  
proprio io non dovrei mancare  
lascio detto che dovranno cremarmi subito  
le mie ceneri  
verranno messe tra quelle dei miei genitori  
per sparire da dove sono partito

94

è ormai inutile scrivere le poesie  
è il sottoscritto non poteva fare altro  
aggrappato all'ultima frase  
per una poesia tanto rara  
che non sanno più dove spaccarla

95

sorgevano improvvisamente  
strane botaniche abbeverate da una luce filtrata  
fiorite sotto strati di ghiaccio  
lo splendore delle fioriture  
nelle condizioni più disperate  
uno splendore che per continuare  
deve sopportare gli strazi più disperati

96

(dal norvegese)

*...agli inizi di febbraio improvvisamente dopo i mesi delle tenebre vedevamo verso l'orizzonte una tenue presenza della luce, allora mettevamo gli scii e ci dirigevamo verso la collina che sovrastava l'abitato, un sole rosso appena sorto già stava per tramontare, il mare era ancora nero, delle betulle scorgevamo appena le cime innevate, l'ombra sovrastava ancora tutte le cose, però sapevamo che l'epoca delle tenebre stava per finire.*

97

basta con i dualismi  
non esiste Iddio e le creature  
ma Iddio nelle creature  
le creature in Dio

98

senza la minima coscienza  
di tutti i miei limiti e mi dicevo:  
persisti giocondo animale!  
persisti onorevole scimmia!

99

solo le lievi erbe della scarpata  
erano patrimonio collettivo  
li trovavamo le erbe mangerecce  
noi provenienti da dinosauri eretti  
e totalmente erbivori proprio come Caino  
sfilavamo tutte la pelle spinosa dei cardi  
un temperino stemperato  
l'unico attrezzo per la sopravvivenza

100

tutto deve essere riscritto  
ogni pagina ogni sillaba va sfatta  
davanti all'ignoto definitivo nessuna distrazione  
niente fiati grossi  
in una vita  
straordinariamente lunga bene difesa dall'indigenza  
lo schermo la tastatura la matita i libri ritagliati  
la spray che perpetua i versi  
dell'angoscia metropolitana  
la farfalla con un'ala incendiata  
che tenta l'ultimo volo

101

mi ritrovai miracolosamente illeso  
e mi misi a fischiettare nuove variazioni  
del ventiquattresimo capriccio  
come niente fosse stato immaginato  
come niente fosse accaduto

102

troppe le poesie iscritte e devo sostenerle tutte  
questa identità è come la peste  
si rimane contagiati per l'eternità  
e vorrei almeno ritrovarmi in un altro sottoscritto  
capace di sonni tranquilli  
assestati è in una perfetta solitudine  
e invece ti ritrovi nella disperazione di tutti  
e non si salva neppure la gatta

103

tutte le poesie che bene o male ero riuscito a scrivere  
non avendo coscienza di tutti i miei limiti  
si riesce a riferirvi tutto  
perché per puro caso sono ancora in vita

104

il tutto era focalizzato sino allo spasimo  
non ingloriosamente mi addento nelle tenebre  
ho combattuto è già molto  
ho creduto di poter vincere  
è già qualcosa essersi cimentati  
la vittoria è nelle mani del fato

105

sono le cinque del mattino  
siamo ancora circondati in un silenzio assordante  
scovo tutto perfino la tazza  
trovo tutto meno quello che cerco  
tutte le cose le vedo venire contro di me  
qualcosa di atroce scoppia da tutte le parti

106

se le mie poesie le avesse scritte un altro  
sarei morto d'invidia  
se le vostre poesie le avessi scritte io  
sarei sprofondato dalla vergogna

107

Queste scarpe da ginnastica emanano una puzza che non riesco a togliere e tutti i cani che mi attraversano la strada come ammattiti vogliono assolutamente leccarme e giunto a questo punto, ho capito che la poesia è una specie di sacramento eucaristico, s'ipotizza che i miei versi siano la mia carne e il mio sangue e speriamo che gli ossi non vi strozzi!

108

copiizzando anche cristi schizzati  
gobbe estere e cancri all'eterno  
arcaiche prunzioni  
inaudite memorie incartate  
spasimo  
rimpiango tutte le mie tentazioni

109

si racconta che certi paesi  
non sarebbero stati distrutti  
sino a quando fosse abitato  
da un unico giusto  
la nostra poesia sarà salvata  
per un unico verso centrato in pieno

110

mi piace girare per casa scalzo  
mia moglie semina  
per il pavimento puntine da disegno  
per punire la mia cattiva abitudine  
però io saltellando resisto

111

sfoglio filamenti cinesi  
svendo le cravatte stese  
empio contenitori dei libri travalicati  
sintetizzo in breve una catastrofe

112

non voleva suicidarsi  
voleva fare uno scherzo alla moglie  
voleva immergersi  
in una primavera infinita  
voleva con un balzo solo  
dalle contingenze saltare nell'eterno

113

l'ultima neve  
nera  
come la coscienza nostra

114

l'ombra è spostata verso l'ultima rovina  
però se fai attenzione  
sotto di te i gabbiani  
volano tutti con le ali illuminate

115

per lo sciopero dei trasporti  
i contenitori strapieni  
volitavano versi da tutte le parti  
ed io per puro caso  
arrafavo i versi più belli

116

iscritti sogni ricorrenti  
completamente alfabetizzati  
una feroce volontà del continuare ad esistere  
nonostante la bocca completamente sdentata

117

conta più un unico giusto  
di tutti gli scellerati  
conta più un verso lieto  
di tutti i nostri versi tristi

118

la poesia comunica e scomunica  
tiene giudizio sopra di noi  
i versi particelle mentali  
che superando la velocità della luce  
si scaraventano  
sulla nostra immobilità  
(non fare l'addormentata svegliati!)

119

Non sappiamo niente e non sapremo mai niente, non si riesce neppure a capire che ragione abbia tutte queste esistenze ad esistere, c'è solo questa angoscia per l'irragionevolezza del persistere ad esistere di tutte queste strane esistenze. Siamo del tutto disarmati davanti all'irragionevolezza e la stranezza di tutto questo esistere. L'esagerata insistenza di tutto questo esistere anche oggi giornata serena azzurrata sopra ad una Oslo fasciata da un freddo che taglia le gambe e paralizza la lingua con questi ditini che saltano sulla scacchiera come zappette di ragni.

120

venivano estratti a fatica dalla lamiera contorte

non si capiva come riuscisse a respirare  
tanto era stata sfondata  
telefonino schiacciato  
la cartolina postale bruciacchiata

121

la vittima prima dello strangolamento  
scherzava beveva coca cola  
cercava d'accordare la chitarra  
parlava dei sogni alla madre esposta

122

troppo freddo a Milano per parlare di autocombustione  
l'odore nauseante delle plastiche bruciate e contorte  
illuminata dai bagliori dell'inferno tutta la zona circostante  
la signora mostrava rotolamento di lacrime nere  
rispettose della gravità almeno essa  
ancora normale

123

ho visto piombarmi addosso un corpo  
che sembrava volasse  
rimbalza sul parabrezza  
sfonda il vetro e mi viene addosso  
la ragazza ha visto solo un'ombra piena di sangue  
ed essendo sotto shock per l'incidente  
è stata violentata dai passanti

124

L'unica gioia rimasta è il descriverle tutte le nostre sciagure, il sottoscritto poeta è tanto delinquente che se la ride di tutto il nostro male, non rispetta neppure il pappone santo tutto tremante tra i calici sacri che racconta che il suo male è ad imitazione del Cristo scretolato ed è ora il primo essendo stato per tanto tempo l'ultimo. Corpi di reato qui reperibili: poesie blasfemiche e tutte sgraffignate. Scrivo poesie e stupidaggini, la stupidaggine di oggi è questa: "più che un fiore la vagina di mia moglie è stata una trappola per questa vespa ignara."

125

per finirla in bellezza il tipo illustre  
si presentò con quel cazzo fumante in bocca  
e nonostante i calzonni scorciati  
improvvisamente la porta della poesia gli si spalanca  
nonostante fosse arrivato ad essere  
calmo e calvo

126

mai sono stato morso  
eppure avevo il terrore di tutti questi cani rapaci  
focalizzati sino allo spasimo

127

oltre alla benzina spacciava coca  
bloccato mentre attraversava il portone  
mentre ingoiava involucri neri  
dovendo i paradisi artificiali  
passare insieme alla merda

128

a ottocento metri dall'altezza sbatacchia l'ala piumata  
sogni discontinui comperano il niente e liquidare tutto  
senza la minima lagnanza affamiamoci

129

infanti ed ignari immersi  
nei fanghi tiepidi della profonda estate  
pendolavamo tra le sponde opposte  
raccolgendo fili di ferro plastificati  
sotto un ponte  
continuamente bombardato  
mai colpito  
la nostra incolumità dipendeva tutta  
dall'incapacità degli assassini  
ad assassinarci tutti

130

abbondare tutta questa poesia agli ignari  
brancollare tra e versi sbrindellati  
lame taglienti riducono tutto sino agli occhi  
esposta tutta la mia sabbia rabbia

131

molte ai proprietari non muniti di palla  
tutto da rinviare nelle ore di punta  
per gli indiavolati scozzottamenti  
alla fine il ladro impietosito  
scende dalla punto  
e s'invola senza profferire parola  
e un velo sul problema persiste

132

persistenti implosioni ed esplosioni demografiche  
ritardi mestruali e tecnologici  
terrori tellurgici orrori politici e catture di callure

insurrezioni con le resurrezioni defragate

133

rimane subito incinta  
con catastrofe di piattole  
invasioni di bacarozzi  
ed ignari ci inoltrammo  
in continui allegri deliri

134

non riuscivo più a controllarmi  
sotto la tenda avevo il materasso  
pieno di dinamite e mine  
diverse armi per i sabotaggi e i terrorismi  
tutto inutile ecco ora faccio saltare tutto  
quello che doveva collaborare con me  
non faceva che spiegarmi la situazione in fillandese  
non capivo neppure una parola  
del continuo balbettare  
pioveva e tuonava  
e l'acqua cominciava a scolare da tutte le parti  
tanto che alla fine  
neppure noi stessi riusciremo ad esplodere

135

la poesia è possibile solo deformandola  
un genere unico partorito una volta sola in tutto  
un urlo non più eseguibile  
queste ragnatela linguistica è stata sottoposta  
al test della macchina della verità  
ed è stata dichiarata non attendibile  
per il novantanove per cento  
però basta l'uno per cento  
per attestare l'orrore che ci strozza  
e la gioia indistruttibile che ci perseguita.

136

sessi grotteschi e stravaganti  
feticistici amplessi  
assetati di una moralità anche palapardica  
tutto era stupendo  
solo qualcosa s'era dimenticato  
l'impronta sul telefono  
l'anticoncezionale dimenticato  
l'orgasmo subito raggiunto

137

polissie facilissime da scrivere

impossibili da leggere  
facilissimo ad iscriversi impossibile a pubblicarsi  
nonostante l'indispettito ispettore  
della lollisia custiziarìa  
indispettito era il pappolino serpatò  
che sovraffatto dalle gerarchie berlusconate  
bracolla e annaspa

138

il futuro ormai non è altro  
che un ripetersi del peggio di quello che è stato  
essendo l'ordine il porsi in un tutto scordato  
le cartelle scompagnate  
la trinità familiare stava per diventare quaterna  
forza centrifuga che accorpora e scorpora

139

questa è l'unica dimensione  
di vita che ci fu dato di vivere  
tutto ai margini dei macigni del mondo  
dove di certo c'era un sottoscritto  
che bene o male  
riesce a sottoscrivere ancora

140

ho ritrovato tutto  
appena ho smesso di cercarlo  
per un anno avevo smesso di scrivere  
poi precipitai in una poesia continua  
passando dalla zona d'ombra  
a quella della luce con un passo solo

141

hanno identificato la zanzara tigre  
l'attività è in prevalenza diurna  
vola a rasoterra e assalta le caviglie  
delle donne ignude  
l'attività di volo è verso la tarda mattinata  
ed è concentrata a centinaia di metri  
dal focolaio larvale  
ma con il favore dei venti la zanzara tigre  
effettua ampi spostamenti  
i luoghi di riposo sono tra la vegetazione  
che stranamente riesce ancora ad essere verde  
anche con callure estive del 2004  
per non parlare del 2005  
di cui non posso dirvi niente  
perché sarò sicuramente assente

142

non riesco a ritrovarmi  
mi ficcarono in elenchi  
con i nomi di tutti quelli che ancora esistono  
anche mary si era persa  
con la lente d'ingrandimento cercavo di ritrovarla  
se esiste la ritroverai più o meno sbattuta  
in una pagina eterna  
dove non essendoci più procreazione  
ma solo la resurrezione  
le palle saranno diventate pietosamente inutili

143

ebbi timore  
ad essere indagato  
da quegli occhi che non guardano  
scrutato da quegli occhi spenti

144

i colpiti i più deboli e fragili a patologie religiose  
non sono da dimenticare le patologie sociali  
le depressioni e le varie angosce anche esistenziali  
e sarebbe bello poter crede in una dea  
che con un orgasmo supremo  
concepisce un universo nuovo

145

la poesia è cosa rara  
anche per uno sdentato come il sottoscritto  
e quando si presenta  
non sappiamo dove metterla  
con i diti che saltano sulla tastiera come grilli  
e cancellano anche cristo  
proprio quando eravamo sicuri di essere arrivati

146

liberate le mani mi agguanta  
cerco una giustificazione qualsiasi  
risponderti dall'ufficio è proibito  
da una casa piena di gatti è ancora peggio  
inizio a perdere tutti i peli  
con il pensionamento divento poeta di tutti i gioni  
il poeta dei giorni festivi scomparve  
tra gli scaffali urlando

147

imperterrito

mi scaraventa addosso tutte le sue poesie  
mi metto a correre  
per agguantare la corriera definitiva  
e mi ritrovo incolume tra infermieri  
uno dichiara di essere diventati umani  
i matti non verranno più legati  
verranno addormentati per sempre  
e se non trovano almeno un giusto  
bruciano le sterpaglie per sfuggare gatti neri  
attanagliati nelle strade pelate

148

il corpo fu trovato incenerito  
salve alcune poesie sprofondate nel latte  
le altre tutte carbonizzate  
i pompieri inutilmente pompavano  
e venne l'episcopo  
per la benedizione dei fochi  
con i cristi ormai tutti dispersi nell'ultima calca

149

Oggi sono uno della salute immaginaria, una specie di quel Candido, venerdì un amico carissimo mi ha raccontato una agonia, stava seduto sul letto, stava bevendo un caffè, pose delicatamente la tazza sul vassoio e reclina la testa e muore, prima di morire posò delicatamente la tazza sul vassoio, strano. Mia figlia ha visto tanta gente morire ma sempre in una atmosfera strana (sacra forse) che non è mai riuscita a spiegarmi bene perché io fifone stavo molto attento a cambiare discorso. Mia figlia lavora in un ricovero di vecchi, mia nonna invece ha lavorato come infermiera in un ospedale militare della prima guerra mondiale e ha visto tanti giovani morire e nonna mi diceva che l'agonia dei giovani è terribile, straziante, lottavano disperatamente sino all'ultimo per non morire. Iddio li fa belli e forti e poi li ammazza straziandoli.

150

chiamava l'impiccato senza ottenere risposta  
nonostante mostrasse la mia lingua intatta  
si dice che alla base del tragico gesto  
uno stato depressivo conseguente  
a motivi di salute  
invece fu solo un atto di esagerata allegria  
una evasione bene riuscita  
con tutta la mia gioia  
uno scherzo a mary che non si aspettava certo  
di ritrovarsi alla fine  
sposata con un bel cadavere

151

con i sintomi della malattia mentali tutti presenti  
amando perfino mary con la maniglia smarigliata  
con uno sgrammaticare  
agevolato dal caotico accavallarsi delle lingue  
e dagli avvenimenti sempre più informi  
la qualità dell'epoca s'annunciava  
col caos dei tempi templari

152

Non sappiamo niente e non sapremo mai niente, non si riesce neppure a capire che ragione abbia tutte queste esistenze ad esistere, c'è solo questa angoscia per l'irragionevolezza del persistere ad esistere di tutte queste strane esistenze. Siamo del tutto disarmati davanti all'irragionevolezza e la stranezza di tutto questo esistere. L'esagerata insistenza di tutto questo esistere anche oggi giornata serena azzurrata sopra ad una Oslo fasciata da un freddo che taglia le gambe e paralizza la lingua con questi ditini che saltano sulla scacchiera come zappette di ragni.

153

i padroni rivogliono il dominio sulle nostre anime  
appropriarsi del mondo vaginale più adatto  
insomma l'articolo sette va distrutto  
e il sessantanove è diventato impossibile  
con quella vagina diventata oltremodo barbata

154

L'italiano come lingua totalmente letteraria, una lingua formata dai poeti per scrivere le poesie, trasmessa in eredità da quelli che amiamo e sono venuti prima di noi, è la lingua eretica per eccellenza, il latino era diventato chiesastico e teologico, che cosa fare? E' necessario portarla avanti sino all'ultimo strazio, non è necessario andare in farmacia per morire subito amando la lingua italiana perchè i puristi erano rivoluzionari, giacobini o Carbonari, la marmaglia sanfedista parlava e agiva in dialetto. Siamo fortunati solo gli italiani e gli islandesi possono leggere con una certa facilità testi del duemila, i testi all'origine della nostra lingua che va continuamente arricchita con i modi della lingua parlata e espressioni dialettali più appropriate, pressappoco così mi ha insegnato De Santis. In dialetto amo Belli di cui ho la bellissima edizione Feltrinelli con più di duemila sonetti, il resto neppure lo tocco. Ho una grossa antologia dei poeti del 200, mi propongo di rivedere tutto, iniziando da quella poesia bellissima di Francesco d'Assisi, e per oggi non rompete i coglioni...

155

con i sintomi della malattia mentali tutti presenti  
amando perfino mary con la maniglia smarigliata  
con uno sgrammaticare  
agevolato dal caotico accavallarsi delle lingue  
e dagli avvenimenti sempre più informi  
la qualità dell'epoca s'annunciava  
col caos dei tempi templari

156

iddio non esiste siamo soli e matti  
e tra marte e giovè è concentrato  
uno zoo che contiene corpi di tutte dimensioni  
un eros esagerato lungo 36 chilometri  
che cerca disperatamente la vagina adatta  
tutto sopra di noi in equilibrio instabile  
come se la terra  
fosse diventata la vagina preferita

157

i padroni rivogliono il dominio sulle nostre anime  
appropriarsi del mondo vaginale più adatto  
insomma l'articolo sette va distrutto  
e il sessantanove è diventato impossibile  
con quella vagina diventata oltremodo barbata

158

L'italiano come lingua totalmente letteraria, una lingua formata dai poeti per scrivere le poesie, trasmessa in eredità da quelli che amiamo e sono venuti prima di noi, è la lingua eretica per eccellenza, il latino era diventato chiesastico e teologico, che cosa fare? E' necessario portarla avanti sino all'ultimo strazio, non è necessario andare in farmacia per morire subito amando la lingua italiana perchè i puristi erano rivoluzionari, giacobini o Carbonari, la marmaglia sanfedista parlava e agiva in dialetto. Siamo fortunati solo gli italiani e gli islandesi possono leggere con una certa facilità testi del duecento, i testi all'origine della nostra lingua che va continuamente arricchita con i modi della lingua parlata e espressioni dialettali più appropriate, pressappoco così mi ha insegnato De Santis. In dialetto amo Belli di cui ho la bellissima edizione Feltrinelli con più di duemila sonetti, il resto neppure lo tocco. Ho una grossa antologia dei poeti del 200, mi propongo di rivedere tutto, iniziando da quella poesia bellissima di Francesco d'Assisi, e per oggi non rompete i coglioni...

159

la casa degli ebrei  
non può essere contaminata dai filisti  
per i nemici del dio degli ebrei

non c'è posto nella filisteria  
un conflitto che fa perdere la testa ai più santi  
poi si è seduto tranquillo aspettando  
l'ennesima risoluzione dell'ano  
attraversare lo sterminio  
non rende gli uomini più umani  
era considerato l'uomo più pacifico del mondo  
guardati dai santi  
covano tanto odio da sbranarci tutti

160

iddio non esiste più  
siamo soli e matti  
in un nubifragio di carte disperse  
i segni delle rinunce e dell'irrinunciabile  
resta solo quello che avevo spellato  
e mai mi sono sentito  
così intensamente vivo  
come quando ero così vicino alla morte

161

avrà deciso di creare gli uomini  
per empire un inferno  
che dalla creazione era rimasto vuoto ed inutile  
come tutte le stufe accese  
in una casa destinata  
ad rimanere vuota per sempre  
tanto che sarebbe preferibile nascere gatto  
se non corressi il rischio di rimanere castrato

162

la poesia del sottoscritto  
è un gesto gratuito e disinteressato  
a disposizione di tutti gli uomini  
comprese le donne amorose  
preferendo le donne grasse che sono più allegre  
meno lugubri meno disperate delle secche  
dovendo attraversare  
tutta una vita ridendo

263

il meglio non sapere più niente  
non accorgersi di niente  
e affacciato alla finestra  
osservare attentamente i voli festivi delle gazze  
è necessario distruggere tutto quello che sappiamo  
perchè troveranno sempre una ragione per ammazzarci tutti

264

un gommone riportava tutto il male a riva  
soccorsa la motovedetta rimorchiata  
pedalò affittato alle ore 10 sparisce insieme alle orse  
durante le folate di vento  
interrotti tratti di banchi di sabbia  
occhi tutti ripieni di sabbia  
occhiali tutti sputati e schiantati

265

non dovrebbe essere necessario  
vivere come morti  
ed accettare tranquillamente  
le stronzate della vita  
in questo mondo  
che non può essere più cambiato  
possiamo rifiutarlo  
essendo sempre più difficile sopportarlo

266

tutta questa festa va a finire male  
il tutto non è eterno  
non riuscendo a scrivere  
quello che veramente si dovrebbe iscrivere  
indecisi se dobbiamo a gettargli una pietra in faccia  
oppure ammansirlo perchè non ci sbrani tutti

267

sentiva distintamente la pioggia battere sui vetri  
e vedendo qualcosa mettersi in movimento  
capiva che stava arrivando la catastrofe  
oggi 6 agosto 1995 quarantennio  
della prima città atomizzata dagli americani  
coccodrilli albinos scivolano nella cloaca  
per risalire e addentare i passanti ignari  
lupi paracadutati  
nei pressi del duomo alla vigilia di natale  
tra le sorche nei vivai dei supermercati  
improvvisa comparsa della madonna delle vipere

268

tutta questa festa va a finire male  
il tutto non è eterno  
non riuscendo a scrivere  
quello che veramente si dovrebbe iscrivere  
indecisi se dobbiamo a gettargli una pietra in faccia  
oppure ammansirlo perchè non ci sbrani tutti

269

siamo pronti a pisciarci addosso  
per segnalare i territori proibiti  
non ritrova la madre corsa dal vetrinaio  
avendo paura che i vicini di casa  
avessero cercato di avvelenare tobia  
protestavano per il seggiolino sparito  
non desidero i latrati notturni  
siamo delle bestie  
e ci siamo sfiatati tutti

270

non riesco più a ritrovarmi  
il sottoscritto stava a precipita in un estraneo  
tutto improvvisamente sparisce  
di visivo c'erano rimasti sedili incatenati  
il visitatore era invitato a flettere  
la malattia coinvolge i traffici quotidiani  
tutto andava trascinato verso l'osceno  
le difficoltà verranno superate  
con i volontari spariti e certamente non disponibili  
ad indicare i percorsi da attraversare indenni

271

una trionfante nervosità piena di poetismi  
e la poesia si copre per la vergogna  
è freddo che faccio?  
fotografare gli splendori gelati?  
abbevero gatti?  
se avessi schiaffeggiato tutti i giorni mia moglie  
oggi sarebbe felice non avendola schiaffeggiata  
ed è inutile terrorizzare gli americani  
si terrorizzano tranquillamente da soli

272

tendo ad ogni costo  
di tenere in vita un sottoscritto ciclista  
che impavido trapassa gli spazi gelati  
che si è proposto di rivisionare tutto  
e non può essere che tutto quello che vedo io  
sia visto solo da codesto poeta  
mettiamo tutto in linea non preoccupiamoci  
non può più avvenire peggio  
di quello che abbiamo sostenuto

273

ecco la comparsa  
degli attacchini delle imprese funebri

una spuma giallastra sommerge i presepi  
le domande dirette  
spaventano il pudore da sembrare malvagi  
i soliti alberi di plastiche con le belle statuine  
inutile continuare a popolare il modo d'ignari

274

una babele si scaraventa sulle scritte nostre  
ammazzamenti continui tra appartamenti monolocale  
racket delle estorsioni e della prostituzione  
ed io sino ad un certo punto camminavo su un tutto  
senza accorgermi di niente  
credevo perfino invulnerabile  
e al solo appressarmi verso il mondo  
ero riempito dalla gioia  
per una qualsiasi salvezza

275

passai per la scorciatoia del parco  
e sulla neve nuova  
intravidi improvvisamente le orme di un gatto  
era come se un'ombra scivolasse  
un gatto nero veloce sulla neve immacolata  
ti prego se non vuoi finir male  
vola lontano dai ristoranti cinesi  
vanno matti per la settima carne  
cercano la tigre nordica  
i tuoi occhi fosforescenti

276

deformando gli avvenimenti mai avvenuti  
per rendere il tutto leggermente più ilare  
mentre nevicava intravedevo  
le bocche spalancate sui vetri gelati  
l'universo è tondo tanto che se guardo davanti a me  
alla fine vedrò il mio buco del culo ad occhio nudo

277

ricordavo tutte le strategie del male  
invece qui chiuso nell'ultimo tram  
intorpidito dal sonno  
neppure mi accorgevo  
di avvicinarmi sempre di più  
verso l'ultimo precipizio

278

per tutti quelli che lottano contro l'occupazione  
perfetti sono due versi di Bruno Barilli:

*la morte mi tiene alla gola  
io tengo alla gola la morte*

279

violentata dal padre e dai fratelli  
era fatta violentare  
anche dai più arrapati vicini di casa  
poi venne trovata sgozzata supina  
con la sottana sollevato sino al collo  
manca una scarpa la mutandina  
diventa difficile prendersi a sputate  
il palo dell'illuminazione stradale  
ogni nostro passo testimoniano  
le tracce dei delitti impressi  
anche sulla nostra carne

280

la vespa impiccata sui vetri incatramati  
i dinosauri faticosamente visitati e ricostruiti  
e ci fu quella domenica anche essa fotografata  
con il tanto freddo che solo macellai italiani  
entrando nei loro frigoriferi  
possono immaginarne l'essenza

281

un grido metropolitano verrà ad imprimersi  
come la mia salute immaginaria  
mi fa stare molto bene anche quando sto male  
costatando che le ore della nostra morte  
sono state segnalate  
in un continuo riscrivere  
cercando di rimuovere  
tutte le colpe nostre

282

il problema è continuare a resistere  
esistere  
tempeste concreta assisto tra le colonne  
al palazzo marino scopro un simbolo fallico  
confusi orinatori pubblici  
con i confessionali del duomo  
non sapendo più dove pisciare  
con le visciche che stanno esplodendo

283

l'urlo della poesia ti investe  
quando come un angelo  
svolazzavo incolume tra i traffici terrorizzati

i camionisti mi lasciavano spazi sufficienti  
per continuare a vivere tra tutti voi  
con tutta la mia vulnerabilità  
il minimo trasalimento  
può essermi fatale

284

parkinson e artrosi multipla una navigazione  
nella sofferenza cardiaca  
la reliquia vivente esposta in tutti i continenti  
le medicine ormai riescono in maniera spavalda  
a prolungare la nostra agonia  
che più dura  
più fa guadagnare ai rivenditori di farmaci  
e fa disperare  
i rivenditori delle casse da morto usate  
per una cremazione definitiva

285

a dicembre non riesco a tenere in ordine i giorni  
tutto ad un tratto ti ritrovi  
davanti a 24 25 dicembre del tutto impreparato  
scosso dallo scapanellare della campane  
davanti ad un albero tutto infioccato di stelline dorate  
da dove proviene tutto questo pulviscolo?  
chi avrà voluto che io esistessi?  
chi avrà insistito perché la mia esistenza  
fosse creduta tanto necessaria?  
perché proprio io  
dovrei essere dentro un luigi di ruscio?

286

il sottoscritto nonostante tutte le difficoltà  
continuava ad esistere  
tutto verrà mostrato sino alla fine  
tutto rimarrà aperto per un tempo definito  
siamo disposti ad accogliere tutte le domande  
non aspettarti una risposta sensata  
vedendo tutto con estrema chiarezza  
avendo tutto dimenticato  
dopo aver scoperto un universo  
tutto dentro la mia bocca

287

sposto le parole  
le spingo verso la caduta  
e per sfuggire al tutto  
imperterrito avrei continuato a scrivere

queste poesie  
anche sul titanik mentre precipitava

288

soffro di un inconscio infetto  
i pensieri si sfarinano nell'aria  
comunque mai al circo  
dove c'è un donatore  
ed io non devo essere donato  
immerso in una festa che va a finire male  
perché dai labirinti si fuoriesce  
solo a bordo di una cassa da morto  
diventato un niente  
che naviga in un mare di niente

289

conosciamo poco il nostro corpo  
è un mistero che mi porto addosso  
tutta ad un tratto scopro regioni insospettate  
superfici mai toccate  
orrori ignorati  
con la follia che mi perseguita  
che cerco di tenere a bada irridendola

290

dopo una ilarità sino alle lagrime  
improvvisamente tutto si è spento  
tutte queste scritte dove le metto?  
a chi le faccio leggere? a chi le mando?  
avverto subito certi editori  
io e Mary ceniamo con pane e marmellata  
per fare la carità ad un cieco  
dovremmo risparmiare sul burro  
ed anche se perseguitato  
da una salute immaginaria  
posso promettervi solo  
d'assistere a tutti vostri funerali

291

vidi una gatta che i gattiti  
appena partoriti se li mangiava  
e iniziai a divenire  
il poeta che conoscete  
per sempre

292

le orribili macchie gialle delle orinazioni  
sulla neve nuova

293

rendiamo onore alla mistica mastica  
disfoghiamo le discoteche  
prepriamoci al traguardo della titta  
non rinunciate ai peccati carnosi  
cari episcopi non gastigatevi  
non diventate produttori di sperma involontario  
spercando il lenzuolo tanto c'è la scema che lava

294

non neghiamoci al tutto  
diamo la parola ai tossici  
navigano in un mare  
una sete implacabile li costringe  
a derubare i genitori incastramati  
derubano assegni codici  
sfughiamoci

295

navigo sulle acque alte  
posso annegare da un momento all'altro  
ricordo capisco tutto  
sbroglio matasse  
meticolosamente intrecciate  
rischio di perdermi  
mi salvo ignorandovi tutti in blocco

296

chiuso nell'ascensore con una paura atroce  
forse si ripeteva il delirio  
di rimanere chiuso nella acque uterine per sempre  
vi ho sentiti e conosciuti da sempre  
sentivo i colpi  
ermiticamente chiuso nel ventre di mia madre  
sentivo già cosa mi sarebbe aspettato

297

gli abitatori della notte  
con le loro case con le luci tremanti  
avendo Iddio creato gli uomini  
per il gusto d'ammazzarli tutti

298

più i morsi della debolezza  
e della vecchiezza mi attanaglia  
maggiormente il mio verso  
parte agile vigoroso

non si arresta prosegue veloce più zoppico  
irridendo senza pudori il mio male

299

i vigili turbati hanno fatto spostare le bancarelle  
bonificata è stata la scrivania  
contaminata dalla volverina inoculata  
gli impiegati furono sottoposti a profilassi sanitaria  
si tratta di una atrace simulata  
ormai basta un niente  
per sconvolgere tutto

300

per uno rimasto crocifisso  
hanno bruciati vivi a migliaia  
iddio non esiste  
e a noi tocca  
continuare a resistere

301

visioni luminose delle suole mistiche  
con i dollari in euro o gli euro in dollari  
diventiamo tutti mastici mistici  
andiamo incontro a pellegrinaggi messianici  
sbrodano le epifanie passionarie

302

ed eccola Mary che ha avuto il coraggio  
di sposare un terronista  
minacciato dagli scemi baffuti di Oslo  
carissimo Ciampi se non vuoi morti  
non portare i cavalli alla guerra

303

sono un condannato  
la crocifissione  
per quello che riguarda il sottoscritto  
è stata del tutto inutile  
per conto mio caro cristo  
potevi continuare startene in pace  
con quei bellissimi miracoli  
e le stupefacenti parabole

304

misticismo senza iddio  
oppure le poesie di un cristianesimo con il padre  
che ci ha abbandonato  
oppure le poesie di chi è diventato

il padre del proprio padre  
siamo diventati adulti  
basta con il fanciullo con il culetto pieno di merda

305

sotto la croce  
frecando a cristo i vestiti  
che ora posso ammirarsi leggermente avariati  
nelle nostre cattedrali  
insieme al prepuzio sacro  
dimenticato nell'ascensione  
essendo diventati tutti feticisti  
saranno venerate per secoli interi  
spine e pezze immonde  
con gli episcopi e i loro gatti necrofori  
rintanati nei tabernacoli  
e con un poeta che si presenta  
con il suo cristianesimo estremo

306

oggi è la grande pioggia a batte sui vetri  
il ticchettio della pioggia  
e delle tante battiture precipitano sulle sillabe  
la consorte fa la spiritosa e continua a ripetermi  
che non dovrei disperarmi  
noi siamo nati  
pensa ai tanti  
che neppure riescono a nascere  
e respiro tutta l'aria vostra  
gioiosamente ci abbracciavamo

307

Siamo tutti uguali davanti alla legge, io sono più uguale di tutti.  
Questa frase prima di Silvio Berlusconi l'ha detta il porco della  
"fattoria degli animali" dello scrittore George Orwell.

308

i voli strani sconclusionati  
degli accelli ai primi voli  
si gettano a precipizio dai nidi  
appena sfiorato il suolo si rialzano  
uno sale altissimo  
è come colpito  
da improvvisa vertigine  
di nuovo precipita  
e il poeta dalla finestra  
scruta i suoi spasimi

309

tutti in quella chiesa pregionieri di un rito  
quel spaurito crocifisso non presagiva  
niente di buono  
gli occhi vagavano nel niente  
sbuffano si annoiavano  
sventolavano gli ultimi ventagli  
senza contare l'orina delle visciche  
che stava per esplodere

310

Quando io e mia moglie facciamo la solita passeggiata quotidiana,  
faccio in modo, raccogliendo qualche pezzo di carta o altro, di lasciare  
la strada più pulita di come era prima, se tu ami la montagna, fa  
conoscere la seguente parola d'ordine: Lasciate la moltagna sempre  
più pulita di come l'avete trovata. Bisogna fare sempre qualcosa,  
anche minima, per la salvezza del mondo, per la salvezza delle anime  
non preoccupartene, ci pensa Iddio.

311

gli umani non hanno radici  
a volte hanno le ali  
e rinnegando presepi e cristi polverizzati  
come niente fosse si pongono in salvo

312

in questo mattino luminoso  
ed è come se lo stesso iddio  
venisse a visitarmi  
entrando dalla finestra spalancata

313

quella torre dondolante nei terremoti  
sfera su un quadrante  
turris eburnea foracchiata  
e dai buchi uscire i piccioni ad ali aperte  
e i soliti becchi  
un gallo di bronzo a fatica girarsi su un perno  
e un liberateci o signore

314

è tanto schifoso che non vorrei respirare  
la stessa aria che ha respirato la belva  
a pensare che la metà degli italiani  
ha votato per il buffone  
succede di tutto  
i tedeschi il popolo più civilizzato d'Europa  
porta al potere Hitler

nel centro della civiltà cristiana  
e i buoni cristiani  
massacrano 6 milioni di ebrei

315

il ricordo raggiunge per l'ennesima volta  
alla foce dell'Ete  
qui pendolavamo infanti ed ignari  
immersi nei fanghi  
pendolavamo tra le sponde opposte  
raccolgendo fili di ferro plastificati  
sotto un ponte continuamente bombardato  
mai colpito  
era solo l'incapacità altrui  
che ci poneva in salvo

316

sognavo di essere in un ascensore  
che precipitava continuamente  
e alla fine mi scaraventa  
nel reparto dove ho lavorato  
per quaranta anni  
l'inferno era quel reparto  
la mia morte la loro vita

317

ha nevicato per tutta la notte  
ora il sole è a capofitto sulla neve nuova  
le cime degli abeti  
sembrano le punte di pietre preziose  
tutto l'universo diventa un diamante splendente  
basta poco per cancellare tutto

318

il sottoscritto poeta totale  
avendo adoperato la sua intelligenza  
solo per scrivere le poesie  
per vivere tra voi  
è bastato tutto il suo cretinismo

319

non racconta più le barzellette sporche  
s'appanna il sorriso d'iddio  
e sulle pagine spalancate  
mi addormentai  
cercado disperatamente  
un risveglio qualsiasi

320

la mia poesia è come il sangue universale  
possiamo darlo a tutti  
ma ogni altro sangue  
ci mette in pericolo estremo.

321

Mario mi veniva incontro come un'ombra al tramonto, era perfettamente controluce nella strada illuminata dall'ultimo sole, volevo fotografarlo era una perfetta ombra, non ho fatto in tempo e poi parlammo di quando negli anni 50 ci incontravamo al parco del duomo e ci recitavamo le nostre poesie, non volle che lo fotografassi, sarebbe stato come se avessi fotografato un profeta biblico. Ora sto pensando alla gente dei cunicoli del cimitero di Fermo, perdo il meglio tutti giorno per sempre.

322

alzo lo sguardo verso lo svolazzare  
delle particole della neve  
abbagliato da questa  
splendida eucaristia  
che ricopre tutto  
e tutto santifica

323

...la mia è poesia estrema urlata blasfemica, ricordo ancora una volta mio padre che quando seppe che mi ero messo a scrivere le poesie disse: Quello è capace di tutto.

324

a Mary Sandberg dedico  
perché senza l'ordine  
con cui tiene la casa  
il caos  
non può essere sostenuto

Postfazione di Stefano Verdino

Per Iscrizioni di Luigi Di Ruscio

*Non è la prima volta che Di Ruscio si confronta con una misura breve, epigrafica o epigrammatica, del verso, ma il precedente Epigramma (Valore d'uso edizioni, Roma 1982) indicava più un atteggiamento che una precisa stilistica: i testi avevano misura assai variabile, alcuni anche lunghi e a tratto discorsivo. Quando la misura era propriamente epigrafica inoltre, poteva anche capitare di contraddirla felicemente con una tonalità diversa, magari micronarrativa:*

prendevo le vespe delicatamente per le ali  
le mettevo educatamente dentro una scatola di fiammiferi svedesi  
sarete tutte liberate da una bella che mi chiederà un fiammifero  
aspettavo con calma la liberazione delle vespe

*In altri casi invece l'epigramma scatta nelle sue precise dimensioni e nella sua connaturata violenza espressiva*

ammiriamo l'infinita sapienza divina  
che ha capito subito che senza infiniti piaceri sessuali  
questa luridissima specie umana non si sarebbe mai tramandata

*E' a tale tonalità che questo nuovo Di Ruscio fa riferimento: il controverso rapporto con il divino, l'esibizione erotica, il duro giudizio sull'umanità, la rabbia e la provocazione, sono tutti elementi che a piene mani possiamo raccogliere in Iscrizioni, ma vent'anni non sono passati invano e le cose si sono in certo modo più sciolte: intendo dire che il grumo convulso del Di Ruscio di allora, tendente a una spasimante condensazione, ha lasciato spazio ad una elaborazione espressiva più in chiaro ed in nitido. Intanto la scelta formale: la misura testuale è ora volutamente continua e conforme, elaborando una lunga scansione sequenziale, con poesie più o meno formalmente uniformi. La scelta di questa sorte di basso continuo si inquadra in una precisa strategia: al Di Ruscio odierno interessa presentare al lettore come un corale (in cui l'io sottoscritto è semmai voce dentro il coro del noi) che si snoda in vari contrappunti, quali sono appunto le singole iscrizioni, che in affine misura si aprono singolarmente a diverse ed anche contrastanti segmentazioni del discorso.*

*E possiamo, sommariamente, rubricare queste principali segmentazioni, magari partendo dai segni di continuità e sviluppo dal precedente Epigramma. Torniamo all'ultima poesia citata; ora il suo intreccio di Dio-sesso-condanna umana viene disteso per lo più diversamente nei segmenti del discorso di Iscrizioni. Tutto si gioca con più chiarezza a partire dalla propria inimicizia con Dio:*

89

Cristo ha detto di amare i propri nemici  
infatti essendo un nemico d'Iddio  
io da Dio sono molto amato

*Il nome di Dio viene più volte iscritto a partire da un profetico riassorbimento che subito ci mette a fronte con la geniale violenza espressiva del nostro poeta: "alla fine dei tempi tutto ritornerà nel ventre d'Iddio". Nel corso delle Iscrizioni troveremo poi il Dio "annegato", "sparito dietro la curva", "periodico", inesistente, una serie di continui confronti e adombramenti, che ci danno lo spicco della grandezza del problema e della sua mobilità. Al riguardo in due iscrizioni abbastanza contigue e tra loro replicanti si gradua l'affermazione di inesistenza, da "non esiste" a "non esiste più":*

175

iddio non esiste siamo soli e matti

e tra marte e giove è concentrato  
uno zoo che contiene corpi di tutte dimensioni  
un eros esagerato lungo 36 chilometri  
che cerca disperatamente la vagina adatta  
tutto sopra di noi in equilibrio instabile  
come se la terra  
fosse diventata la vagina preferita

180

iddio non esiste più  
siamo soli e matti  
in un nubifragio di carte disperse  
i segni delle rinunce e dell'irrinunciabile  
resta solo quello che avevo spellato  
e mai mi sono sentito  
così intensamente vivo  
come quando ero così vicino alla morte

*Sono davvero due poesie – o meglio due segmenti connessi – molto rilevanti, che non solo confermano e ricreano la sigla del miglior Di Ruscio, smisurato, oltranzista, insieme irridente e sacro, in un impasto che è sempre merce rara e, nei nostri tempi, addirittura irreperibile. Anche la deviazione lessicale su un'andatura da paradosso "Resta solo quello che avevo spellato" (al posto di un più prevedibile, ma paradossale "sperato") rinforza con grande originalità in continuo corpo a corpo, fino allo stremo, alla scorticazione, di Di Ruscio con i suoi temi e i suoi modi. E a riprova cito una delle più singolari epifanie antifrastiche di questo Dio, così imprescindibilmente connesso con la propria scrittura:*

e si era introfulato perfino  
nel cassetto dove tengo le carte  
sconvolge i legni  
ritorna nell'ignoto più sacro

*Il sacro è un'istanza ricorrente, che spesso si cattura nella quotidiana meraviglia della natura, nella sua ostinata e caparbia capacità di vita e molto spesso divaricata o lontana dall'assedio della morte che riguarda l'uomo. Proprio la sfasatura tra l'orditura umana verso la "sporca morte" e dall'altra parte "l'aria piena di semi volanti" costituisce un nucleo profondo di questo libro, evidente fin dal primo testo, con quell'adombramento di suicidio che si trasforma in catabasi nella natura e nella sua stupefacente fioritura "improvvisamente senza un segnale":*

1

vengono alla superficie pensieri neri tenebrosi  
volare dalla finestra  
inabbissarmi in quell'albero di ciliege  
che nasce sotto casa  
splendente  
luminoso nelle primavere  
improvvisamente senza un segnale fiorisce  
grappoli di vita felice  
inizia così la stagione  
dove nessuno immagina di dover morire

*Da un lato quindi il grande codice, la sua fragranza di un sacro, dall'altro un'umanità alle prese con la controversia del suo discorso. Le Iscrizioni volutamente non vogliono offrirsi come un discorso logico e conseguente, ma come improvvisi e quindi sono aperte ad esiti diversi, addirittura tra loro opposti, se in modo confortante si può leggere in 2: "è perfino possibile / che sia l'umanità ad essere Iddio / ed ognuno di noi sia santo e sacro". Ma*

*questa valenza positiva è più spesso contraddetta dal suo opposto, dalla consacrazione umana alla morte, al fetore, alla putrescenza.*

*Al riguardo non poche iscrizioni paino scritte oniriche, di incubi, più che sogni, di configurazione ossessiva e persecutoria, con un che di kafkiano e sofferente, in cui risaltano la ferocia e l'esibizione sessuale, insomma un coacervo di immagini infrante certo assai diverse da quel codice naturale, che si avverte di altra, imprevedibile, pasta.*

*Motivo ricorrente non a caso è quello della caduta, con una varia gamma, dal volo suicida, che abbiamo visto nella poesia citata, a vari processi degradativi, fino alla "spappo finale"; è anche possibile una caduta gioiosa, ma questa riguarda non l'uomo, quanto le lettere, la cui precipitazione viene animata dall'istanza di ricerca emblematica ("tutti quei pomeriggi sulle lettere /che precipitavano in ingorghi gioiosi / alla ricerca dell'emblema dello spirito nostro"). Per l'uomo la caduta, holderlianamente, è il segno di una distanza inesorabile con quel sacro pure così tanto avvertito: "la nostra identità degradata / facilita la caduta di tutto".*

*Quest'ultima citazione tocca un altro punto essenziale, quello dell'identità umana, che viene intesa come una sorta di rigida prigioniera che aggrava il destino di separazione da quel ciclo del vivente così mobile. Su tale tema Di Ruscio lavora soprattutto sulla propria pelle, almeno a tre livelli: il primo lo possiamo definire come autoritratto, impietoso naturalmente: è il Di Ruscio sdentato, che trapela da più testi e si configura come una certificazione del proprio attuale tragitto, in cui la dentatura è avviso di vecchiaia anagrafica, ma non di spirito, giacché gioca una partita, in chiaroscuro con "una feroce volontà del continuare ad esistere / nonostante la bocca completamente sdentata". Altro livello della questione d'identità è quella del poeta, il circuito del sottoscritto, che lega l'identità con la scrittura, ed è affermazione di piena proprietà di quanto si dice. E poi, in contrappunto a queste puntuali e forti condensazioni, l'intermittente rovello di tali configurazioni: "non riesco più a stare dentro un sottoscritto", "non riuscivo a capire dove si fosse cacciata / l'identità sottoscritta"; "non riuscivo a ritrovarmi", "il sottoscritto stava a precipitare in un estraneo".*

*Tanto sommovimento si rileva anche nella lingua poetica, che si snoda in un continuum dove risaltano gli annodi più distanti, in particolare tra l'astratto teorico e il concretissimo imprecatorio: così abbiamo vari cortocircuiti tra "intelletto" e "cioccolato" (6), "destino" e "merda" (8), "monoteistico" e "cazzo" (13), "puzza" ed "eucaristia" (63), per non dire di alcuni giochi ("sposati-sposatezza, 31; suole – suore, 73) e della forza neologistica di varie espressioni: "neturbare", "spetizioni", "jene scatastaballate", che arrivano al nostrano presidente del Consiglio ("perculoni").*

*L'effetto che si ricava dalle Iscrizioni è quello di un contatto con una materia verbale incandescente, che come la si maneggia, appare in inusuali concrezioni, per le quali in breve spazio (la misura coatta dei testi) si stipano emozioni, riflessioni, incubi, di ampia portata; in tutto questo ci si ritrova, schiera di viventi, che avvertono sempre più il divario tra storia umana e natura, pronti a sottoscrivere la bellissima prosa sulla visibilità del firmamento:*

62

*.... il brutto è che non riesco più a vedere il firmamento come quando ero ragazzo, durante la guerra c'era l'oscuramento, il cielo notturno, il firmamento era vibrante, sembrava che palpitasse, era come se tutto fosse stato creato per sbalordirmi, con la fine della guerra finì anche l'oscuramento e un cielo come quello non sono riuscito più a vederlo e i miei occhi per certi splendori è come fossero accecati*

*Si esce da questa accanita lettura con un sentimento di orfanità e di dolore, ma non di lutto o malinconia, e soprattutto con la gioia di aver percorso una poesia non minimalista, come di solito l'odierno menù letterario ammanisce, ma tesa nella sua volontà di dire e di spasimare tra istanze diverse e soprattutto su uno scenario vasto e di fondamento, in cui la parola poetica appare pienamente viva e giustificata. Al riguardo e a congedo, possiamo citare l'iscrizione 21, perfetta nel suo annodo di generosa esposizione (della speranza) e di brutale chiusura funeraria, fulgido esempio dell'antifrastico mondo del grande poeta italiano in Norvegia:*

21

la speranza andava mostrata subito  
inutile tenerla nascosta per paura che venisse derubata  
sostenerla con versi blasfemi o sferici  
e alla fine delle composizioni  
come sbattendo il coperchio  
di una cassa da morto  
per chiudere tutto

*Altri E-book pubblicati:*

*Inediti*

*Sergio Beltramo Capitano Coram*  
*Gherardo Bortolotti Canopo*  
*Alessandro Broggi Quaderni aperti*  
*Sergio La chiusa Il superfluo*  
*Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la critica*

*Marco Giovenale Endoglosse*  
*Massimo Sannelli Le cose che non sono*  
*Florinda Fusco Linee*  
*Andrea Inglese L'indomestico*  
*Giorgio Mascitelli Città irreale*

*Ristampe*

*Benedetta Cascella Luoghi comuni*  
*Giuliano Mesa Schedario*

*Luigi di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere*

*Mariano Baino Camera Iperbarica*  
*Giulia Niccolai Poema & Oggetto*

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

***Curatori di collana:***

Biagio Cepollaro,  
Florinda Fusco  
Francesca Genti  
Marco Giovenale  
Andrea Inglese  
Giorgio Mascitelli  
Giuliano Mesa  
Massimo Sannelli

*Computergrafica:*  
Biagio Cepollaro



© 2005 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.  
e-mail [biagio@cepollaro.it](mailto:biagio@cepollaro.it)